

IL VERTICE DI BRUXELLES

L'Europa delude l'Italia sull'emergenza migranti

di Ivo Caizzi e Marco Galluzzo

Aiuti al Niger per frenare i migranti diretti in Libia, sull'esempio dell'accordo Ue-Turchia, ma l'Italia esce dal Consiglio europeo senza essere riuscita a far accelerare la riforma del Trattato di Dublino, che assegna i rifugiati al Paese di primo sbarco. Per il neopremier Paolo Gentiloni è stata una giornata all'insegna della staffetta: firma un accordo che Renzi invocava da mesi, si ritrova accanto ad Hollande e alla Merkel non più come capo della diplomazia, ma come presidente del Consiglio.

alle pagine 5 e 6 Fubini

Immigrazione, l'Ue sceglie di non decidere

Il premier: Europa in ritardo. Draghi ai leader: rischi sulla ripresa. Ucraina, prorogate le sanzioni a Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il Consiglio dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue, a causa di forti divisioni, non ha fatto passi avanti importanti nell'affrontare l'emergenza immigrazione. Ha solo garantito aiuti al Niger per frenare i flussi diretti in Libia, sull'esempio dell'accordo Ue-Turchia. L'Italia preme per replicare con altri Stati africani, ma non è riuscita a far accelerare nemmeno la riforma del Trattato di Dublino, che ora assegna i rifugiati al Paese di primo sbarco. «L'Ue si sta lentamente orientando ad assumere nella sua agenda le priorità migratorie — ha dichiarato il premier Paolo Gentiloni all'esordio nel summit —. Ma purtroppo continua ad esserci ancora un fortissimo ritardo».

Il Consiglio ha concordato l'estensione per sei mesi delle sanzioni alla Russia in scadenza a gennaio, provocate dalle violazioni dell'accordo di Minsk sul conflitto in Ucraina. L'opposizione dell'Italia ha fatto escludere nuove ritorsioni per gli interventi di Mosca in Siria, che ha ottenuto interventi umanitari per l'evacuazione dei civili dalle zone di guerra.

Non ha aiutato la presenza di tanti leader considerati nel gergo politico «anatre zoppe», tra cui lo stesso Gentiloni (con incarico a breve termine), il presidente francese François Hollande (non ricandidato nel 2017), la britannica Theresa May (in uscita dall'Ue) e lo spagnolo Mariano Rajoy (premier di minoranza). Ha dominato così — ancora più del solito — la cancelliera tedesca Angela Merkel, che tende a rinviare i dossier Ue divisivi a dopo le sue elezioni nazionali nel 2017. Un pasticcio organizzativo del presidente del summit, il polacco Donald Tusk, che aveva promesso di velocizzare e concentrare i lavori in un solo giorno (eliminando perfino i pochi minuti per la «foto di famiglia» dei leader), ha dilatato i tempi di oltre tre ore.

Un nuovo accordo Ue-Ucraina è stato concluso per consentire al premier olandese Mark Rutte di riproporlo ai connazionali, dopo la bocciatura in un referendum. È arrivato il via libera al progetto di coordinamento tra le industrie militari nella prospettiva futura di difesa comune. Il presidente della Bce, Mario Draghi, ha indicato ai leader i rischi della zona euro e la necessità di consolidamento di bilancio per i Paesi con alto debito (come l'Italia). Gentiloni non vede «nessun problema» per il rispetto dei vincoli Ue con la manovra 2017. Merkel ha mantenuto l'opposizione a varare la garanzia comune sui depositi bancari. Il blocco dell'Eurogruppo su prestiti di breve termine alla Grecia, a causa di concessioni natalizie del premier ellenico Alexis Tsipras ai poveri, ha rilanciato lo scontro tra la Germania, favorevole alle misure di austerità, e la Francia, che sostiene la flessibilità di spesa per rilanciare la crescita e l'occupazione. Il Piano Juncker di investimenti può essere esteso. Poco tempo è rimasto per trattare informalmente sugli equilibri tra europolari ed eurosocialisti nelle nomine alla presidenza di Parlamento, Consiglio e Commissione europea. Nella discussione sull'uscita del Regno Unito dall'Ue, da dove era esclusa May, è stato accettato l'Europarlamento nel negoziato con Londra.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

